

La catalogazione degli incunaboli in SBN

FRANCESCA NEPORI

Biblioteca provinciale
dei Cappuccini di Genova
francescanepori@yahoo.it

Problemi e prospettive di ricerca

Nel febbraio del 2012 l'ICCU ha emanato una circolare in cui si prendeva atto della necessità delle biblioteche di gestire nei loro fondi gli incunaboli e dell'opportunità, dunque, di aprire la catalogazione degli stessi in SBN.

Nella lettera datata 24 febbraio 2012, firmata dal direttore Rosa Caffo, si spiega come i primi obiettivi del catalogo collettivo nazionale si fossero concentrati sulla catalogazione del patrimonio librario non catalogato, determinando l'esclusione dell'inserimento dei primi libri a stampa che risultavano già censiti nell'IGI¹ o in ISTC.

Poiché alcune biblioteche hanno già catalogato i loro incunaboli in SBN, la lettera continua, "al fine di non penalizzare l'utenza che trova descritti gli incunaboli in modo casuale, di conseguenza incompleti, sia per quantità di notizie bibliografiche che per quantità di localizzazioni, l'indicazione che s'intende dare è quella di catalogarli in SBN".

Già in occasione della recensione² del volume degli atti del Seminario *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*,³ tenutosi nel 2009 in due giornate a Ravenna e Bologna, si aveva avuto modo di sottolineare come l'apertura di SBN alla catalogazione degli stampati del Quattrocento fosse in un certo senso al passo con i tempi e con le tematiche discusse in occasione del Seminario, ma anche con la recente (a suo tempo) pubblicazione delle REICAT,⁴ in cui troviamo numerosi esempi di edizioni del XV secolo. Lo stesso Baldacchini, in tale occasione e nel suo intervento *Dubbi di un catalogatore (occasionale) di incunaboli*, aveva posto l'attenzione sullo standard da usarsi per la catalogazione degli incunaboli, rimarcando come la stessa *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*⁵ dell'ICCU non ponesse un termine *post quem* per la catalogazione del libro antico, e che quindi in un certo senso si potes-

se inglobare l'incunabolo nella descrizione delle regole per il libro antico del Servizio bibliotecario nazionale.

È bene ricordare, anche se sicuramente non ce ne sarà bisogno, che sia l'IGI che l'ISTC non descrivono le edizioni ma forniscono una descrizione ridotta ai minimi termini (precisamente una *scheda d'intestazione*), tipica dei grandi censimenti, rivolti a una funzione quantitativa intesa a individuare gli esemplari esistenti di una data edizione.⁶

L'ISTC e l'IGI non si prefiggono lo scopo di descrivere compiutamente gli incunaboli ma forniscono le indicazioni bibliografiche in cui recuperare le descrizioni analitiche per individuare le edizioni che si vanno catalogando.

L'ISTC costituisce oggi lo strumento di comune consultazione per chi si occupa dell'editoria quattrocentesca. Le schede interrogabili ovviamente in ognuno dei campi che le costituiscono, riportano i dati sintetici circa la pubblicazione (autore e titolo dell'opera, luogo di stampa e tipografo, data ecc.), l'indicazione di repertori e cataloghi che descrivono l'edizione, liste di esemplari noti in tutto il mondo. In questo modo ISTC diviene una specie di "indice cumulativo" dei più autorevoli repertori esistenti: ISTC non fornisce la descrizione dell'incunabolo, ma le indicazioni per reperirla nella bibliografia cartacea esistente.⁷

Lo *short-title* invece, da non confondersi con la scheda d'intestazione dell'IGI e ISTC,⁸ come spiega Luigi Balsamo "non offre una trascrizione completa del frontespizio ma soltanto gli elementi ritenuti indispensabili a informare circa l'autore, il titolo dell'opera e le qualificazioni tipografico-editoriali".⁹

Per Balsamo la descrizione predisposta dall'ICCU per il censimento delle cinquecentine italiane, e di conseguenza anche quello per la catalogazione del libro antico in SBN, rientra nella categoria delle descrizioni *short-*

title proprio per le omissioni che i catalogatori possono effettuare di fronte a un titolo prolisso o alla presenza di numerosi appellativi per l'autore, così come la possibilità di troncare parte del titolo in cui si danno indicazioni di eventuali dediche, occasioni di stampa, presenza di illustrazioni, di indici ecc.¹⁰

È pur vero che la descrizione di SBN è molto più ricca di informazioni (anche se spesso non sufficientemente controllate) rispetto a quella usata da IGI o ISTC, che si limita a una scheda di intestazione con la normalizzazione del nome dell'autore (per l'IGI solitamente in latino anche per i nomi di autori basso-medievali e umanistici, a differenza di quanto imposto nelle RICA per le edizioni dei secoli successivi), del titolo uniforme, del luogo di stampa (nella lingua del paese in cui è avvenuto il censimento), dell'editore-tipografo, dell'anno di stampa, del formato e del tipo di carattere.

Non si vogliono fare confronti ma mettere soltanto in evidenza le diverse funzioni (attraverso la modalità di descrizione delle edizioni) che i cataloghi possono avere.

Alla scheda *short-title* si contrappone la scheda *full-title*, che presuppone la trascrizione completa di ciò che sta sul frontespizio, dunque anche di tutte quelle informazioni che non rientrano nel titolo vero e proprio: "Meno diffuso certamente è l'uso di un modulo *full-title*

come questo; ritengo ciò sia dovuto al fatto che esso risulta utile soprattutto al di fuori dell'ambiente bibliotecario, cioè agli studiosi della lingua e agli storici della letteratura, meno portati a compilare censimenti o cataloghi librari".¹¹

Alla scheda *full-title* segue un altro livello di descrizione, quello in grado di fornire il massimo livello di informazioni ottenuto con la trascrizione diplomatica¹² del frontespizio e delle parti rilevanti per individuare l'edizione (colophon), parti paratestuali (dediche) e testi minori.

"È un modulo indispensabile ai fini della ricerca di livello scientifico per la storia del libro", anche se ancora una volta non esattamente esaustivo "per quanto riguarda lo studio dei caratteri tipografici e dell'illustrazione".¹³

Un esempio di utilizzo di un tale livello di descrizione sono i recenti cataloghi pubblicati da Giancarlo Petrella¹⁴ e da Maria Cristina Zanardi,¹⁵ che prevedono diverse aree di descrizione dell'edizione (da non confondere con le aree degli ISBD).¹⁶ Personalmente, per un recente lavoro di catalogazione degli incunaboli della Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Genova, ho adottato questo livello di descrizione prendendo ad esempio la scheda adottata da Petrella, con in aggiunta una parte relativa alle trascrizioni delle fonti documentarie (ca-

The screenshot shows the SBN Web interface. The search results table is as follows:

PID	Nome	Legame
LIGP000054	Giustiniani, Agostino	Possessore
LIGP000094	*Convento di *San *Barnaba <Genova; 1538->	Provenienza
LIGP000134	*Convento della *SS. *Concezione <Genova; 1593->	Possessore

Esempio di legami possessori e provenienza nel Polo Ligure SBN

taloghi manoscritti, schede, semplici liste di libri, relazioni di bibliotecari) in cui ho recuperato l'indicazione dell'esemplare descritto così come fece Petrucciani nell'importante catalogo degli incunaboli della Biblioteca Durazzo;¹⁷ ciò mi ha permesso di comprendere in quale momento il libro è entrato in biblioteca (o perlomeno di circoscriverne il periodo) e di analizzarne eventuali spostamenti o smarrimenti.¹⁸

Esistono dunque diversi livelli di descrizione bibliografica e ciascuno si pone degli obiettivi ben precisi; per Balsamo la scelta della forma di descrizione bibliografica deve tenere conto dell'economicità e dell'ampiezza dell'utilizzazione non specialistica; inoltre le norme di descrizione bibliografica non possono avere come referente l'età dei libri oggetto di catalogazione o di censimento: "È perciò scorretto parlare o scrivere come avviene ancora di 'regole per la descrizione degli incunaboli' o delle cinquecentine quasi potessero esistere altre, diverse, per descriverne le edizioni degli altri secoli".¹⁹

Il problema della catalogazione degli incunaboli (del loro modo di descrizione) è stato più volte affrontato dagli studiosi e dagli esperti; in ordine di tempo il primo articolo che si è occupato dell'argomento è quello di Alfredo Serrai *Intorno agli incunaboli ed ai cataloghi di incunaboli*.²⁰

Lo studioso pone una serie di questioni problematiche sulla descrizione bibliografica delle edizioni del XV secolo; la prima risulta essere l'abitudine di citare i numeri dei repertori bibliografici (Hain, GW, Goff, BMC, IGI ecc.) in cui la stessa edizione si trova descritta.

Quando un bibliografo, o un catalogatore, o uno studioso, citano un incunabolo per indicarne con esattezza le caratteristiche evita di descriverlo daccapo, ma si limita a riferire che l'esemplare incunabolo che ha tra le mani corrisponde a una delle edizioni riportate in uno dei suddetti repertori o in qualche altro, sotto un certo numero di matricola.²¹

Per Serrai queste forme di citazioni iterate hanno un che di pedante e di irrazionale, una specie di catena di S. Antonio. Il problema semmai è il fatto che solitamente le piccole biblioteche non possiedono i repertori citati e dunque quelle lunghe filze di numeri spesso rimangono segni privi di significato, a meno che il catalogatore non decida di compulsare, in altri istituti culturali, i repertori citati. Mi sono sempre chiesta come mai ci sia ancora una forma di copyright in strumenti bibliografici di tale portata e come mai lo stesso IGI²² non sia mai stato digitalizzato.

La seconda questione riguarda la forma e la scelta del-

le intestazioni delle opere presenti nelle edizioni del XV secolo, intestazioni che "sono difformi da quelle impiegate per connotare le stesse opere quando siano presenti in edizioni dei secoli dal XVI in poi".²³

A questo problema si deve aggiungere la criticità delle erronee attribuzioni di un'opera a un autore, questione ancora una volta sollevata da Serrai ma evidenziata successivamente (e non risolta) da Petrucciani nell'introduzione al catalogo degli incunaboli della Biblioteca Durazzo,²⁴ le cui schede si uniformano alla schedatura predisposta dall'IGI pur rilevandone i limiti e le ristrettezze.

La normativa redatta per l'IGI purtroppo accoglieva, come si sa, tradizioni bibliografiche profondamente contrastanti con i principi della catalogazione moderna. Mi riferisco in particolare alle questioni di forma dell'intestazione (e soprattutto alla spiccata preferenza per le forme latine dei nomi di autori anche basso-medievali e umanistici), ma anche al problema rappresentato dalle frequentissime attribuzioni inesatte ai maggiori autori (Agostino, Girolamo, Bernardo, Cicerone, Petrarca ecc.) che le moderne normative di catalogazione respingono.²⁵

È interessante notare come lo studioso già in quel periodo parlasse del "limbo delle varianti" per le edizioni del XV secolo e del problema della descrizione fisica, in particolare della collazione e dell'indicazione del formato:

Da tempo sono stati messi in evidenza (soprattutto sulla base degli insegnamenti della bibliografia anglosassone) i limiti della descrizione incunabolistica tradizionale, codificata nella forma più compiuta dal BMC e dal GW ma già nella sostanza impostata dal pionieristico lavoro dell'Hain. Particolarmente debole appare l'ambito della descrizione fisica, e in particolare della collazione e dell'indicazione del formato. È sorprendente quanto spesso, su quest'ultimo dato, i repertori siano discordi, e in mancanza di chiare spiegazioni sul metodo adottato è difficile sceverare l'errore materiale dalle consapevoli scelte alternative. La tendenza prevalente, tuttavia, mi sembra quella di segnalare il formato che possiamo dire *apparente* (come risulta dalle vergelle, dai filoni e dalla filigrana), anche se sappiamo bene che in determinati luoghi e periodi è stato frequente l'uso di tagliare i fogli prima della stampa, producendo per esempio (e tipicamente) volumi apparentemente in quarto.²⁶

Sull'argomento e sulla difficoltà del rilevamento del formato quattrocentesco è bene leggersi il saggio di

Neil Harris *Né pesce né carne: ritratto dell'incunabolo come libro bifronte*,²⁷ in particolare i paragrafi *Un oggetto materiale complicato: il foglio di carta e I formati misti: analisi di un fenomeno particolare*.

Sempre Petrucciani, in una raccolta di scritti in onore di Diego Maltese,²⁸ per la prima volta (ma ritornando sull'argomento anche in occasione del Seminario del 2009)²⁹ espone in forma complessiva e sistematica la problematica della catalogazione degli incunaboli.

Oltre alle già sopra menzionate problematiche (limbo delle varianti, collazione e formato apparente – lo stesso rilevato in SBN) lo studioso concentra la sua attenzione sul problema della parziale e limitata identificazione e segnalazione delle opere e dei contributi (anche minori) dei singoli autori, così come l'attribuzione di opere anonime. Attualmente l'unico catalogo online che riporta la sequenza del contenuto dell'edizione, anche se in forma non diplomatica, è quello della Bodleian Library di Oxford; il catalogo, raggiungibile all'url <http://incunables.bodleian.ox.ac.uk>, è dunque una fonte importantissima sia per individuare eventuali mancanze

nel proprio esemplare sia per riconoscere opere e autori presenti nell'edizione che si sta descrivendo.³⁰

Petrucciani mette in evidenza un altro aspetto importante nella descrizione del patrimonio librario quattrocentesco (e non solo):

Un catalogo deve in primo luogo informare sulle peculiarità storiche del singolo esemplare (ornamentazione, note di possesso, legatura ecc.) oltre che, dal punto di vista bibliografico, apportare nuovi elementi, se e quando emergono dagli esemplari esaminati, sulle questioni bibliografiche irrisolte o controverse.³¹

L'argomento del primo punto attualmente è molto in voga, e l'attenzione per lo studio e il rilevamento dei *marks on books* per la storia degli esemplari e delle collezioni librarie è alta.³²

Interessante su questo aspetto, che comprende anche la catalogazione degli incunaboli, è quanto fatto dal Polo Ligure SBN coordinato da Giuseppe Pavoletti, funzionario della Regione Liguria.³³ Attualmente il Polo Ligure ha predisposto una maschera per la descrizione det-

Polo LIG - Esercizio - SBN Web

Biblioteca: 27 - Biblioteca Provinciale dei Cappuccini - Genova

Ricerca titolo > Sintetica titoli > Esamina Posseduto > Esame Inventario

Titolo	LIGE002595 Magistri Roberti Holkot *Super quattuor libros sententiarum questiones. Quaedam conferentie. De imput. - (Lugduni : Johanne Trechsel alemano, 1497 ad nonas aprilis. - [194] c. ; fol.																		
Titolo di Collocazione	LIGE002595 Magistri Roberti Holkot *Super quattuor libros sententiarum questiones. Quaedam conferentie. De imput. - (Lugduni : Johanne Trechsel alemano, 1497 ad nonas aprilis. - [194] c. ; fol.																		
Inventario	I	74																	
Precisazione del volume																			
Collocazione	1INCUNA	XX0	72																
Situazione ammin.	collocato	Data ingresso	27/01/2010																
Tipo Acquisizione	Progresso	Provenienza	Convento Ss. Concezione e Padre																
Valore Inventariale	500,00	Prezzo Reale	0,00																
Tipo materiale	Volume Monografico	Stato di Conservazione	Buono																
Altro supporto		Riproducibilità																	
Digitalizzazione		Disponibilità da remoto																	
Tipo fruizione	solo consultazione	Motivo di non disponibilità																	
Note	<table border="1"> <tr> <td>Codice</td> <td>DL Note sulla legatura (316, 141\$b)</td> <td>Descrizione</td> <td>Coperta da restauro del 1965 della Soprintendenza Bibliografica per la Liguria e la Lunigiana del 1965.</td> </tr> <tr> <td>FE Dati ricavati da fonti esterne, come vecchi cataloghi, schedari, fonti d'archivio (316)</td> <td></td> <td></td> <td>Già in SS. Concezione.</td> </tr> <tr> <td>NP Note di possesso/provenienza (317)</td> <td></td> <td></td> <td>Sul taglio sup.: Concep. Genua. - Sull'occhietto nota di poss. ms.: f. Augustini Giustiniani Genuensis.</td> </tr> <tr> <td>PC Precedenti collocazioni (316)</td> <td></td> <td></td> <td>Rr VIII 10.</td> </tr> </table>			Codice	DL Note sulla legatura (316, 141\$b)	Descrizione	Coperta da restauro del 1965 della Soprintendenza Bibliografica per la Liguria e la Lunigiana del 1965.	FE Dati ricavati da fonti esterne, come vecchi cataloghi, schedari, fonti d'archivio (316)			Già in SS. Concezione.	NP Note di possesso/provenienza (317)			Sul taglio sup.: Concep. Genua. - Sull'occhietto nota di poss. ms.: f. Augustini Giustiniani Genuensis.	PC Precedenti collocazioni (316)			Rr VIII 10.
Codice	DL Note sulla legatura (316, 141\$b)	Descrizione	Coperta da restauro del 1965 della Soprintendenza Bibliografica per la Liguria e la Lunigiana del 1965.																
FE Dati ricavati da fonti esterne, come vecchi cataloghi, schedari, fonti d'archivio (316)			Già in SS. Concezione.																
NP Note di possesso/provenienza (317)			Sul taglio sup.: Concep. Genua. - Sull'occhietto nota di poss. ms.: f. Augustini Giustiniani Genuensis.																
PC Precedenti collocazioni (316)			Rr VIII 10.																
Data di inserimento	27/01/2010	Data dell'ultima variazione	30/04/2014																
Data per bollettino nuove accessioni	27/01/2010																		

Disponibilità Etichetta Indietro

Esempio di Note d'esemplare nel Polo Ligure

tagliata degli esemplari (di edizioni antiche e moderne) in grado di raccogliere tutti i dati relativi alla copia (note di possesso, sulla legatura, indicazioni di precedenti inventari, dati recuperati da fonti esterne al libro [come cataloghi manoscritti, schedari], misure dell'esemplare, stato di conservazione ecc.).

Alla descrizione particolareggiata dell'esemplare si accompagna, sempre a livello di Polo (dunque tutti dati non visibili in Indice), il legame con l'ultimo possessore (la provenienza) e con i nomi dei precedenti possessori. Attualmente il database dei possessori del Polo Ligure ammonta a circa 3.000 nomi (tra forme accettate e di rinvio di enti e persone). Un successo garantito anche da una serie di incontri svolti a Genova nella sede della Regione Liguria.³⁴ Il lavoro di indicizzazione degli esemplari sta permettendo ai bibliotecari di individuare esemplari dispersi (nel caso soprattutto degli enti religiosi) e conservati in altri istituti culturali, e agli studiosi di storia delle biblioteche di condurre ricerche mirate su collezioni librerie di personaggi illustri e su biblioteche andate disperse.³⁵

Alla luce di tutte queste riflessioni sulla problematica delle descrizioni degli incunaboli nell'era pre-SBN che cosa si può dire della catalogazione degli stessi in Indice? In primis la catalogazione degli stampati del XV secolo sembra per la prima volta, dopo anni di lunghe discussioni, ricondurre la loro descrizione a quella delle edizioni dei secoli successivi, così come le REICAT e l'ISBD (A) preannunciavano.

Già Marielisa Rossi, ne *Il libro antico dal XV al XIX secolo. Analisi e applicazione della seconda edizione dell'ISBD (A)*,³⁶ aveva uniformato la descrizione degli incunaboli a quelli degli altri libri antichi, anche se nel volume non troviamo esempi concreti di descrizioni di edizioni del Quattrocento.

Nel 2012, dunque contemporaneamente all'apertura dell'Indice SBN alle edizioni del XV secolo, è stato pubblicato il bellissimo catalogo degli incunaboli della Biblioteca provinciale dei Frati Minori di Firenze, che basa la descrizione delle edizioni del Quattrocento sullo standard ISBD (A) integrato con i criteri indicati in SBN:

In questo catalogo nell'area riguardante il titolo è stato riportato il titolo stesso quando si presenta sotto forma di occhietto sulla prima carta oppure in mancanza di quest'ultimo, l'*incipit* o l'*explicit* (indicati tra parentesi quadre come [inc.] o [expl.]), sempre preferendo la formula che recasse più informazioni. In mancanza di questi elementi è stato riportato nell'area del titolo tra parentesi quadrate, il titolo attestato³⁷.

La *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico* indirizza la scelta del titolo, in caso di dubbio, verso il colophon, occhietto e altre pagine preliminari, intitolazioni, titolo corrente, incipit, explicit, le prime parole del testo principale, le prime parole della pubblicazione.

Anche per la forma e la scelta dell'intestazione delle schede catalografiche l'uniformità alle regole italiane di catalogazione è garantita, così come si può già saggiare dalle edizioni inserite in SBN (al momento possiamo parlare di più di 2.700 edizioni descritte in SBN).

Per quanto riguarda i riferimenti bibliografici è bene ricordare che le REICAT prescrivono l'obbligatorietà delle citazioni di descrizioni analitiche contenute in bibliografie o cataloghi autorevoli.

Importante, nel momento di inserimento di una descrizione bibliografica in SBN, è il controllo nei maggiori e più importanti repertori on line (come l'ISTC e il GW) e cartacei³⁸ (come l'IGI, l'Hain, Goff, Proctor ecc.).

Per il rilevamento dell'impronta ci si attiene a quanto indicato nella Guida dell'ICCU, con l'accortezza che in caso di carta bianca preliminare il primo recto da cui recuperare il primo gruppo dell'impronta è quello che segue la carta o il primo recto bianco.³⁹

I primi incunaboli, come i manoscritti, non possiedono un frontespizio, ma si aprono con una carta bianca (parte integrante del primo fascicolo e quindi da non confondere con le carte di guardia appartenenti alla legatura) con funzione protettiva [...]. Sul recto di quella prima carta bianca iniziò a essere scritto, prima a mano, ben presto con i caratteri tipografici, un breve titolo, o per meglio dire una o più parole atte a indicare sommariamente l'opera in questione.⁴⁰

La carta bianca preliminare dunque può essere considerata come un frontespizio *in absence*.⁴¹

Per quanto riguarda i testi contenuti e aggiunti nelle edizioni descritte è bene ricordare che la Guida SBN per il libro antico impone la sua segnalazione in nota e il collegamento della descrizione bibliografica con il titolo uniforme.

Dall'emanazione della pubblicazione della circolare dell'ICCU sulla catalogazione degli incunaboli in SBN molte descrizioni bibliografiche del XV secolo sono state inserite in SBN. Per il momento la Biblioteca con di gran lunga il maggior numero di edizioni risulta la Biblioteca Marciana di Venezia, con più di 1.100 descrizioni bibliografiche relative al periodo preso in considerazione; seguono la Casanatense, la Biblioteca di San Francesco della Vigna sempre a Venezia e altre.

Sembrano, a una prima analisi, ancora assenti molte biblioteche statali (come l'Universitaria di Genova) mentre biblioteche minori, che non risultano nel censimento dell'IGI, hanno catalogato in autonomia i loro incunaboli in SBN (si veda la Biblioteca dei Benedettini Olivetani del Monastero di San Prospero di Camogli). È interessante evidenziare la presenza in Italia di un esemplare che finora (secondo l'ISTC, l'IGI e il GW) risultava posseduto soltanto da biblioteche straniere; si tratta della *Summa super titulos Decretalium* di Goffredo da Trani, [Colonia, Ludwig von Renchen, 1488?], GW 10950, localizzato secondo l'indice SBN nella Biblioteca comunale Giovanni Bosio di Trani. Si tratta sicuramente di una delle tante scoperte di esemplari mai censiti, che la catalogazione degli incunaboli in SBN porterà alla conoscenza del patrimonio librario quattrocentesco italiano. Vorrei terminare questa lunga disamina con le parole di Pasqualino Avigliano dell'Ufficio incunaboli, reda-

zione IGI della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e a cui sarebbe opportuno inviare eventuali indicazioni di esemplari (ma anche eventuali nuove edizioni)⁴² non censiti nel repertorio nazionale e in ISTC.⁴³

Già poco tempo dopo la pubblicazione dell'ultimo volume dell'IGI, chi vi aveva lavorato si interrogava su quali potessero essere i futuri sviluppi di un'opera che – partita per essere portata a termine – si rilevava sempre più *in progress*. Infatti dal 1981 in poi molte erano le segnalazioni di nuovi esemplari che continuavano a pervenire alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.⁴⁴

La catalogazione degli incunaboli in SBN sembra rispondere all'esigenza di segnalare questi nuovi esemplari che chissà per quali motivi non sono stati censiti nell'IGI.

Un'ultimissima segnalazione: il 13 settembre 2013 si è tenuta a Milano, all'Università Cattolica, la riunione *A round table discussion on database for the study of incu-*

Scheda: 1/1	
Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Holkot, Robert <1349m.>
Titolo	Magistri Roberti Holkot Super quatuor libros sententiarum questiones. Quedam conferentie. De imputabilitate peccati questo longa. Determinationes quarundam aliarum questionum. Tabule duplices omnium predictorum
Editore, distributore, ecc.	(Lugduni : Johanne Trechsel alemano, 1497 ad nonas aprilis)
Descrizione fisica	[194] c. : fol
Lingua di pubblicazione	LATINO
Paese di pubblicazione	FRANCIA
Marca tipografica	presente
Impronta	u.em T.in riro titu (C) 1497 (R)
Note	Tit. dall'occhio Testo su due colonne Cons. : Rom Spazi bianchi per capilettera Goff H287; HC 8763; IGI 4788 ; BMC VIII 300; BSB-Ink H-310 ; GW 12890 Marca non controllata a c.110r : doppia croce e cerchio con iniz. I e T su sfondo nero entro doppia cornice Segn. : [r]8 a-n8 o10 A8 B6 C-H8 I10 Bianca la c.110v.
Note sugli esemplari	[Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1INCUNA XX0 72 Coperta da restauro del 1965 della Soprintendenza Bibliografica per la Liguria e la Lunigiana del 1965. Sull'occhio nota di poss. ms. f. Augustini Giustiniani Genuensis. Antica coll.: Rr VIII 10. Già in SS. Concozione. Sul taglio davanti tit. ms. Sull'occhio sup.: Concep. Genua. [Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1INCUNA XX0 72 Possessore: Giustiniani, Agostino. Provenienza: "Convento di San Barnaba <Genova> ; 1538- >. Ris IV 9. Possessore: "Convento della SS. Concozione <Genova>. Scansia F. 7.
Publicato con	Quedam conferentie De imputabilitate peccati questo longa Determinationes quarundam aliarum questionum Tabule duplices omnium predictorum
Luogo di stampa o pubblicazione	Lione
Nomi	[Autore] Holkot, Robert <1349m.> Petrus : Lombardus [Possessore precedente] Giustiniani, Agostino - [Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1INCUNA XX0 72 [Editore] Trechsel, Johann [Provenienza] Convento di San Barnaba <Genova> ; 1538- > - [Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1INCUNA XX0 72 [Possessore precedente] Convento della SS. Concozione <Genova> - [Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1INCUNA XX0 72
Forme varianti dei nomi	Magister Sententiarum -> Petrus : Lombardus Pietro : Lombardo -> Petrus : Lombardus Holkot , Robert -> Holkot, Robert <1349m.>
Marca tipografica	Marca non controllata
Identificativo record	LIGE002595
Dove lo trovi	

Lo stesso esempio proposto a p. 41, tratto qui dal catalogo delle Biblioteche Liguri

nabula, “to discuss strategy with relation to incunable databases and projects: goals, plans, integrations, next steps, synergies, sharing of tasks, etc. to make sure that we achieve and support the best possible way to produce research using incunabula”, come riporta la pagina del CERL <<http://www.cerl.org/resources/mei/about/training>> (ultima consultazione 15 aprile 2014). La tavola rotonda organizzata dal CERL (Cristina Dondi) e dal CRELEB di Milano ha visto la presenza di Pasquale Avigliano (IGI); Edoardo Barbieri (CRELEB); Falk Eisermann (GW); John Goldfinch (ISTC); Alexander Jahnke (DCG-MEI); Alessandro Ledda (CRELEB); Paul Needham (Princeton University, Scheide Library); Ezio Ornato (Parigi, LAMOP); Greg Prickman (Atlas of Early Printing Iowa University); Marieke van Delft (The Hague Royal Library); Marina Venier (Roma, BNC). Attendiamo di leggere il comunicato stampa o la relazione di quanto è stato discusso e deciso a livello internazionale sul dialogo e la condivisione delle informazioni tra i diversi database. Sembra che ci sia in cantiere il progetto di scaricare da ISTC tutte le edizioni con esemplari presenti in biblioteche italiane e riversarli, dopo alcuni accorgimenti “stilistici” (secondo lo standard della Guida SBN), nell’Indice SBN.⁴⁵ Al momento non è stata data alcuna comunicazione ufficiale del progetto di riversamento.

NOTE

¹ *Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d’Italia*, Roma, 1943-1981, 6 voll. Dal sito della BNCR recuperiamo le informazioni relative alla stesura dell’IGI e della partecipazione della BNCR al progetto dell’ISTC: “La pubblicazione vera e propria dell’IGI iniziò nel 1943 con la stampa del primo volume, comprendente le lettere A-B; altri quattro volumi, fino al completamento della serie alfabetica, seguirono a intervalli più o meno regolari; l’ultimo (il quinto: lettere S-Z) fu del 1972. Nei trent’anni intercorsi fra la pubblicazione del primo e quella dell’ultimo volume si era venuta accumulando negli schedari della redazione una quantità notevole di rettifiche o precisazioni e soprattutto di aggiunte. Tale cospicua massa di materiale non poteva naturalmente essere lasciata inutilizzata per gli studiosi, e si giunse alla decisione di pubblicarla come supplemento ai volumi contenenti la serie alfabetica unitamente agli indici e alle concordanze, strumenti indispensabili per la completezza e la stessa consultabilità del lavoro. Il sesto e conclusivo volume venne pubblicato nel 1981; con esso le biblioteche citate in IGI per possedere almeno un incunabolo raggiunsero il numero di 800 – erano 576 nel primo volume –, gli esemplari censiti complessivamente risultavano essere oltre centomila per 11.041 edizioni, 287 delle quali segnalate per la prima volta. Nella primavera del 1992 la Biblioteca nazionale di Roma entra-

va a far parte, in rappresentanza dell’Italia, del progetto ISTC (*Incunabula Short-Title Catalogue*). A ottobre dello stesso anno venne installata nell’ufficio della ricostituita redazione dell’IGI presso il Dipartimento manoscritti e rari della BNC la base dati ISTC con un campo destinato alle localizzazioni limitato all’Italia. Il lavoro di aggiornamento di IGI è ripreso con l’inserimento delle biblioteche non presenti e che avevano segnalato la presenza di incunaboli dopo il 1981. La seconda e più importante fase del lavoro è consistita nell’inserimento delle localizzazioni degli incunaboli presenti in IGI; alla fine di aprile del 1993 le 78.000 localizzazioni presenti in IGI, per un totale di oltre centomila esemplari che coprono le 11.041 edizioni in esso registrate erano state inserite nella base dati ISTC. Tutto il lavoro trasferito su supporto magnetico è stato inviato a Londra, dove i colleghi della BL hanno provveduto a riversarli nel sistema centrale di ISTC”. Da <<http://www.bnrcm.librari.beniculturali.it/index.php?it/98/manoscritti-e-rari>>, ultima consultazione 20-04-2014.

² In “*Bibliothecae.it*”, n. 1-2 (2012), p. 204-210.

³ *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Editrice Compositori, 2011.

⁴ ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, *Regole Italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009.

⁵ *Id.*, *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Roma, ICCU, 1995.

⁶ In IGI le uniche edizioni descritte compiutamente sono quelle sconosciute ai repertori o per insufficienza di precedenti descrizioni. Per una disamina sulla pubblicazione dei volumi dell’IGI si legga FRANCESCO BARBERI, *Il quarto volume dell’IGI*, e *Il quinto volume dell’IGI*, in Francesco Barberi, *Per una storia del libro. Profili. Note. Ricerche*, Roma, Bulzoni, 1981, p. 42-56.

⁷ EDOARDO BARBIERI, *La descrizione degli incunaboli. Per una storia*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, cit., p. 75.

⁸ E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier, 2006, p. 45.

⁹ LUIGI BALSAMO, *Funzione e utilizzazione del censimento dei beni librari*, in “*Biblioteche oggi*”, VII, 1989, 1, p. 31-40.

¹⁰ Un precedente illustre è *Short-Title Catalogue of books printed in Italy and of Italian Books printed in other Countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1958.

¹¹ L. BALSAMO, *Funzione e utilizzazione del censimento dei beni librari*, p. 37.

¹² È errato parlare di trascrizione facsimiliare, cfr. ivi.

¹³ L. BALSAMO, *Funzione e utilizzazione del censimento dei beni librari*, cit., p. 37-38.

¹⁴ GIANCARLO PETRELLA, *L’oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze, Olschki, 2012.

¹⁵ MARIA CRISTINA ZANARDI, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana di Padova*, presentazione di Carlo Carena, introduzione di Alberto Fanton, Firenze, Olschki, 2012.

¹⁶ Per i criteri di redazione di cataloghi di incunaboli con questo

livello di descrizione si possono leggere quelle relative al catalogo della Biblioteca di Santa Maria del Fiume di Dongo, G. PETRELLA, *L'oro di Dongo*, cit., p. 159-162.

¹⁷ ALBERTO PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1988.

¹⁸ *Fonti e documentazione della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova. Gli incunaboli*, tesi di laurea di Francesca Nepori, relatore Anna Giulia Cavagna, correlatore Oriana Cartaregia, Genova, Università degli Studi, Corso di laurea in Scienze storiche, archivistiche e librerie, Curriculum archivistico-librario, a. a. 2013-2014.

¹⁹ L. BALSAMO, *Funzione e utilizzazione del censimento dei beni librari*, cit., p. 32.

²⁰ ALFREDO SERRAI, *Intorno agli incunaboli ed ai cataloghi di incunaboli*, "Il bibliotecario", 20-21 (1989), p. 209-210.

²¹ Ivi.

²² A mio avviso non è sufficiente affermare che l'IGI e le localizzazioni degli esemplari siano state riversate in ISTC, poiché la ricerca in quel database differisce da quella negli OPAC italiani. Si pensi alla forma del nome, del luogo di stampa (in inglese) e dell'editore. Inoltre un repertorio nazionale come l'IGI dovrebbe essere una fonte condivisibile da tutti.

²³ A. SERRAI, *Intorno agli incunaboli ed ai cataloghi di incunaboli*, cit., p. 209.

²⁴ A. PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, cit.

²⁵ Ivi, p. 183.

²⁶ Ivi, p. 181.

²⁷ NEIL HARRIS, *Né pesce né carne: ritratto dell'incunabolo come libro fronte*, in *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, Pisa, Pacini Editore, 2012, p. 11-46, in particolare p. 25-36.

²⁸ A. PETRUCCIANI, *La catalogazione degli incunaboli*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze, Regione Toscana-Giunta Regionale, 1994, vol. II, p. 567-588, ripubblicato a cura di Mauro Guerrini, Milano, Bibliografica, 1996, p. 809-829.

²⁹ A. PETRUCCIANI, *La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, cit., p. 15-24.

³⁰ Il link alla descrizione dell'edizione e dell'esemplare della Bodleian Library è raggiungibile anche attraverso i link attivabili in ISTC e nel GW.

³¹ A. PETRUCCIANI, *La catalogazione degli incunaboli*, cit., p. 572.

³² Sull'argomento si legga quanto scritto in *Uno sguardo sul mondo delle provenienze*, in *Almanacco Bibliografico*, 27, 2013.

³³ Il Catalogo delle Biblioteche Liguri (CBL) interrogabile all'url

<<http://www.catalogobibliotecheliguri.it/opac/lib/opac/cbl/free.jsp>> permette la ricerca anche attraverso il nome del possessore.

³⁴ Per una panoramica dettagliata dell'argomento si legga ANNA GIULIA CAVAGNA, *Provenienze, possessori, notizie di libri e notizie sui libri*, in "Vedi Anche", vol. 23, n. 1 (2013), p. 6-12, <<http://leo.cineca.it/index.php/vedianche/article/view/8988>>.

³⁵ Di gran lunga superiore è la scheda redatta per il MEI (Material Evidence in Incunabula) del CERL, database di descrizioni di esemplari di incunaboli su cui non mi dilungherò essendo note le potenzialità del livello di analisi, <<http://incunabula.cerl.org/cgi-bin/search.pl>> (ultima consultazione 20-04-2014).

³⁶ MARIELISA ROSSI, *Il libro antico dal XV al XIX secolo. Analisi e applicazione della seconda edizione dell'ISBD (A)*, presentazione di Giovanni Solimine, Firenze, Olschki, 1994.

³⁷ CHIARA RAZZOLINI - ELISA DI RENZO - IRENE ZANELLA, *Criteri e metodologia*, in *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, Pisa, Pacini Editore, 2012, p. 76.

³⁸ Per una storia dei più importanti repertori incunabolistici si legga PAUL NEEDHAM, *Per una storia della bibliografia relativa alle edizioni quattrocentesche da Panzer a IISTC*, in E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, cit., p. 265-284.

³⁹ Sulla frequenza e presenza di una carta bianca a protezione del libro e in seguito usata per ospitare il titolo dell'opera o delle opere contenute si legga Lorenzo Baldacchini, *Aspettando il frontespizio. Pagine bianche, occhietti, colophon nel libro antico*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004.

⁴⁰ E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, cit., p. 70-71.

⁴¹ Ringrazio il prof. Neil Harris per il chiarimento (la formula *in absence* è mia).

⁴² Si veda la recente scoperta di Federica Viazzi presso la Biblioteca del Seminario di Asti di un *Missale Romanum*, Lyons, Pierre Mareschal and Barnabé Chaussard, 24 Oct. 1500, 4°, ISTC im00716800, GW M2392950, di cui si spera avremo più informazioni nel prossimo numero della "Bibliofilia".

⁴³ PASQUALINO AVIGLIANO, <incunaboli@bnc.roma.sbn.it>.

⁴⁴ P. AVIGLIANO, *IGI e ISTC: tra passato, presente e (forse) futuro*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, cit., p. 25.

⁴⁵ Ringrazio Cristina Dondi del CERL per avermi gentilmente informato del progetto.

DOI: 10.3302/0392-8586-201404-038-1

ABSTRACT

In light of the recent opening of Indice SBN to the cataloging of incunabula, this article traces a path on how operate a bibliographic cataloging of printed incunabula Fifteenth-Century. Taking into account the different approaches to this matter, through a survey of the views of leading experts, the article wants to highlight how cataloging of incunabula has traveled different roads.

The article takes into account the positive impact that the cataloging of incunabula in SBN will bring in terms of increased knowledge on library holdings of the Fifteenth-Century in Italian libraries.